



PUBBLICITÀ

La frutta di stagione è sempre la migliore. I nutrizionisti consigliano gli ortaggi e la frutta comprati a chilometro zero. Naturalmente hanno ragione. In questo momento compriamo arance ricche di vitamine, di carotene, un frutto veramente gustoso. Si può gustare in mille modi. Un modo particolare, molto appetitoso, è mangiarlo in insalata. Conditelo con un poco di sale, olio extravergine di oliva, e se volete aggiungete cipollina fresca finemente affettata, qualche gheriglio di noce, un cucchiaino di uva sultanina e per finire anche pinoli.

Il cartellone pubblicitario. Un moderno mezzo di comunicazione infestante. Non c'è incrocio, strada, spiazzo, al centro dei paesi e delle città, ma anche nelle più remote periferie, che non è totalmente occupato da questi nuovi mostri metropolitani. Dal metro per due, passando da tutte le dimensioni intermedie si arriva al tre per dodici, al nove per nove. Tutti fanno a gara per rincorrersi, per occupare prima e di più. Vengono sistemati, su grossi sostegni di acciaio, a volte persino con la passerella, una volta dritti, una di traverso, a volte perpendicolari alla strada, a volte inclinati. L'importante è esserci.

Gli inserzionisti fanno a gara per occupare questi spazi, ma molti sono abusivi, con la tacita tolleranza dell'amministrazione. Chi deve controllare, chi mai controlla. In Italia, in Sicilia in particolare, si sa, una volta commesso l'abuso chi ti contesta, chi mai si azzarda a farlo rimuovere? La denuncia, il processo, la sospensiva, la proroga, l'amico che ha parlato con l'amico, il cartellone rimane lì, immobile negli anni. Le immagini che contiene si rinnovano, quindici giorni e via, l'immagine di una utilitaria viene sostituita da quella di una modella che reclamizza biancheria intima o costumi da bagno, dipende dalla stagione. Per uno centrale te ne danno tre in periferia, ti fanno lo sconto.

Chi li guarda non lo so, o meglio li guardiamo tutti ma quasi nessuno li vede, affollati come sono, scorrono le immagini mentre guidi, a stento con la coda dell'occhio riesci a capire: ieri questo non c'era, ora ce n'è un altro. Se poi però devi dire cosa hai visto non sarai in grado di

L'IMPORTANTE È ESSERCI, CHE TUTTI SAPPIANO CHE TU CI SEI. PASSI PER I MESSAGGI COMMERCIALI, MA È TROPPO IL FIDANZATO O IL PAPÀ PREMUROSO CHE COMPRA UNO SPAZIO SU UN CARTELLONE PER UNA SETTIMANA O DUE E FA AFFIGGERE UNA FRASE DEL TIPO: "ALLA MIA NINNI NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO, IL SUO TITTI". VERAMENTE IL BUON GUSTO SI È PERSO

rispondere. Io credo che i consulenti pubblicitari delle aziende che utilizzano questi spazi non abbiano riflettuto abbastanza sulla inutilità di tutte queste somme spese. Il loro ritorno economico deve essere pari a zero. Nel nostro sud, purtroppo, si presta poca attenzione all'analisi degli investimenti, alla programmazione del loro rientro. L'importante è esserci, che tutti sappiano che tu ci sei. Passi per i messaggi commerciali, ma è troppo il fidanzato o il papà premuroso che compra uno spazio su un cartellone per una settimana o due e fa affiggere una frase del tipo: "Alla mia Ninni nel giorno del suo compleanno, il suo Titti". Veramente il buon gusto, il piacere di vivere a misura d'uomo si sono persi. Tutti dobbiamo non fare, strafare. E come valutare la violenza esercitata sul paesaggio, sul panorama. Violente ferite inferte all'ambiente. La quantità, la qualità, la dimensione dei cartelloni, il loro affollamento sono sinonimo di inciviltà, sono come la linea della palma alla rovescia.

ildisappunto@gmail.com



Il Disappunto
di Andrea Vecchio

Fast food

Questo è il periodo dei carciofi. In ogni angolo di strada si vendono legati a fasci di 25. Ne esistono tante diverse varietà: con le spine sulle punte delle foglie e senza, verdi e violetti. Sono buonissimi crudi e cotti in tanti modi. Il modo più diffuso, per i carciofi senza spine, nella nostra zona è mangiarli arrostiti sulla brace. L'odore che si sprigiona durante la loro cottura, diceva mio nonno, è mezzo companatico.

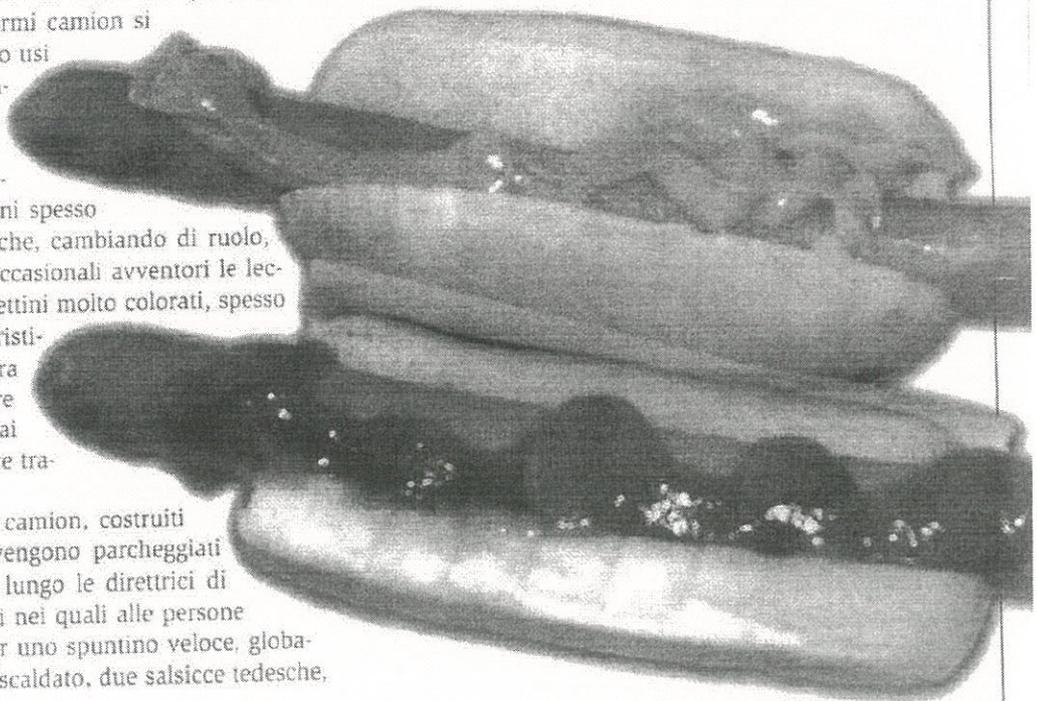
Tutti gli angoli e gli slarghi della città sono invasi da enormi camion furgonati circondati da tettoie e verande provvisorie. Attorno numerosi avventori si assiepano aspettando di essere serviti. Nuvole di fumo e puzzo di grassi bruciati si levano intorno ed ammorzano l'aria circostante. Alcuni hanno sistemato tavoli e sedie per fare sedere chi consuma. Hanno quasi sempre un allaccio alla rete elettrica ma non vi è traccia di allaccio all'acquedotto o alla rete fognaria. Rappresentano un maldestro tentativo di offrire del cibo da strada, come i wurstel con i crauti nei paesi del nord, i suvlaki in Grecia, il pane con le panelle, le focacce con la milza o le stiggiole a Palermo. Ma quella è tutta un'altra musica. Gli enormi camion si sommano e spesso travisano usi e tradizioni popolari non invasive. Ancora pochi anni fa tutto veniva preparato su piccoli carrettini mobili, itineranti. Erano carrettini spesso spinti a mano dall'omino che, cambiando di ruolo, fermandosi, serviva agli occasionali avventori le leccornie che preparava. Carrettini molto colorati, spesso addobbati in modo folcloristico, con scene delle guerre tra paladini e turchi, le guerre riprese dalle crociate, ormai parte integrante delle nostre tradizioni storiche. Oggi invece questi grandi camion, costruiti per questo preciso uso, vengono parcheggiati sul primo spiazzo libero, lungo le direttrici di traffico, in punti nevralgici nei quali alle persone viene comodo fermarsi per uno spuntino veloce, globalizzato: panino morbido riscaldato, due salsicce tedesche,

una spruzzata di maionese ed una di ketchup. Invadono spazi pubblici con grandi strutture prefabbricate. Strutture pensate mobili ma con destinazione permanente, fissate al suolo ed inamovibili, per riparare dal vento e dalla pioggia chi sosta, rimangono ad occupare

gli spazi anche durante il giorno, nei periodi di chiusura, perché a differenza dei carrettini di cui si faceva cenno prima, aprono la sera e contribuiscono ad animare la movida delle città. Sono una delle ragioni delle congestioni del traffico con gli assembramenti che si formano, con tutti i motorini e le macchine degli avventori, parcheggiate in doppia o terza fila, in modo disordinato. Non è un bello spettacolo, non è un biglietto da visita che la città può ma soprattutto deve esibire. Può darsi che il loro posizionamento sia stato autorizzato dall'autorità comunale, può darsi che qualche volta paghino pure una parte, una minima parte, del suolo pubblico che occupano. Un funzionario compiacente o miope avrà autorizzato l'installazione, ma quanti danni arrecano all'immagine della città, alla sua igiene, alla sua sicurezza!

Si rende indispensabile un piano commerciale che preveda anche questo tipo di posti di ristoro, normandoli, predisponendo un progetto tipo, collegato al piano parcheggi ed al piano del traffico in modo da soddisfare le esigenze di chi ha voglia di mangiare un panino senza che ciò crei intralcio al traffico, alla circolazione, alla vita civile della città ■

ildisappunto@gmail.com





Il Disappunto
di Andrea Vecchio

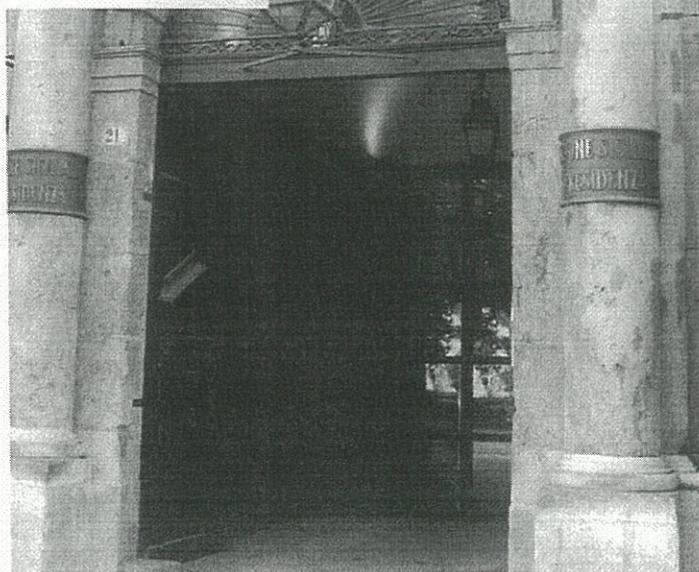
Pensioni d'oro e stipendi di cartone

Approfittiamo ancora dei carciofi. Scegliamo con cura i più teneri, togliamo buona parte delle foglie esterne, mettiamoli a bagno in acqua e sale dentro la quale avremo spremuto due limoni. Dopo averli sgocciolati tagliamoli in fettine sottili, disponiamoli su un piatto di portata con scaglie di ragusano di media stagionatura, condiamoli con olio extravergine di oliva e un poco di pepe nero macinato al momento. Serviamoli come antipasto con un buon bicchiere di rosso dell'Etna.

Ne hanno parlato i giornali di tutta Italia, giornali di destra e giornali di sinistra, nel caso in Italia esistesse ancora la destra e la sinistra. La notizia è stata ripresa da buona parte della stampa europea. Si tratta di una notizia che fa molto discutere: Un funzionario della Regione Siciliana è andato in pensione con una pensione giornaliera di 1.369 euro (milletrecentosessantatino euro) al giorno. Milletrecentosessantatino euro per ogni giorno, dal primo gennaio al trentuno dicembre di ogni anno. La Regione aveva contestato l'enormità dell'importo riportandolo alla quota massima stabilita per i massimi vertici regionali pari a 250.000 euro all'anno e cioè alla misera somma di 695 euro al giorno. Naturalmente al pensionato d'oro non è andata giù e si è rivolto alla Corte dei Conti, la quale non ha fatto altro che verificare se la legge fosse stata violata o meno. Con la riduzione applicata dalla Regione la legge era stata violata e quindi occorreva correggere l'errore.

La pensione è stata riportata alla giusta e corretta somma di euro 1.369 al giorno. Giustizia è stata fatta. Quando il nostro dirigente era in servizio, servizio dal quale scaturisce la pensione, si occupava di rifiuti solidi urbani. Leggevo e commentavo questa notizia con alcuni amici ed è scaturito il seguente ragionamento. Se una persona che si è occupata di rifiuti solidi urbani, un prodotto destinato alle discariche, percepisce 1.369 euro al giorno, un insegnante che si occupa di educare i nostri figli, i cittadini di domani, quelli che saranno le fondamenta e le strutture portanti della nostra società quanto percepisce?

Parlavamo di questi argomenti ma nessuno di noi era a conoscenza dello stipendio di un insegnante elementare. Un giro di telefonate, alcune informazioni e siamo riusciti a colmare la nostra ignoranza. Un insegnante elementare



Un funzionario della Regione a riposo riceverà 1.369 euro al giorno. Un insegnante col massimo di anzianità, invece, ne guadagna 1.700 al mese. La burocrazia prima di tutto

al primo impiego percepisce 1.250 euro, per arrivare poi, dopo circa venti o trenta anni di carriera, a circa 1.700 euro. Nel caso dell'ex funzionario della Regione pensionato le somme prima indicate sono al lordo delle imposte, e lui, poverino, deve pagarci pure le tasse. Nel caso dell'insegnante elementare le somme invece sono al netto delle tasse, tutte pulite, ma sono riferite ad un mese pieno di lavoro e non ad un solo giorno. Questa è, purtroppo, la regola della nostra regione. La burocrazia sopra tutto, prima di tutto. ■



Rifiuti

In questo inizio di primavera, quando le giornate si fanno più calde e la luce fa risaltare i colori, è piacevole passeggiare nelle stradine di campagna. A causa della crisi dell'agricoltura si incontrano molti terreni incolti, coperti da tenere erbe verdi, non ancora arse dalla calura estiva. Prati trapuntati da fiorellini multicolori. Tra essi spicca il trifoglio con il suo fiore giallo a stelo lungo. Ricordo che da bambino andavo in giro a raccogliere questi fiori. Li sceglievo con il gambo più lungo che era anche più sodo. Li staccavo con attenzione, li pulivo con le mani e li masticavo per succhiare l'umore acidulo. Nel dialetto delle nostre parti il fiore si chiamava acitazzu. L'altra mattina, passeggiando con il mio nipotino di appena sei anni, ho raccolto alcuni di questi fiori ed ho proposto al bambino di masticarli. "Nonno - mi ha risposto il bambino - questo io lo faccio da tanto tempo" e ha afferrato un fiore per portarlo in bocca e masticarlo. Mi sono rivisto bambino al posto suo.

Poche sere fa leggevo il giornale con la televisione accesa davanti a me, con la funzione di sottofondo musicale. L'articolo riferiva di un'ausiliaria che, avendo chiesto ad un medico e ad un tecnico l'aiuto per trasferire la donna dalla barella al lettino della tac, si è sentita opporre un rifiuto perché non era compito loro. La paziente ha aspettato oltre mezz'ora che un'altra inserviente venisse in aiuto della prima. Medico e tecnico senza rossore. L'articolo non ne faceva i nomi. Sarebbe utile conoscerli e forse anche pubblicare le loro fotografie in primo piano.

Cessa la musica alla televisione. Comincia il telegiornale regionale su Rai3. Alzo gli occhi, attirato dall'enfasi che il giornalista dà alle sue parole nel dare la notizia: Palermo soffocata dalla spazzatura, i cittadini nauseati dal putridume della decomposizione, i turisti esterrefatti fotografano monumenti circondati da rifiuti, cani randagi si aggirano tra auto, spazzatura e monumenti. I turisti scandalizzati si allontanano.

Due facce della stessa medaglia. In quell'ospedale un'anziana malata ha dovuto attendere oltre mezz'ora per una Tac perché un medico ed un tecnico si sono rifiutati di aiutare un'ausiliaria che da sola non era in grado di trasferire la paziente dalla barella al lettino: "Non è compito nostro" hanno detto. Compito loro è oziare nei corridoi e poi a fine mese incassare puntualmente lo stipendio, che, per alcuni che lavorano e fanno in pieno il loro dovere in tutte le ore



di presenza, e ce ne sono parecchi, è magro e qualche volta non permette di arrivare a fine mese. Per altri invece, come il medico e l'infermiere di cui sopra, trattasi di uno stipendio immeritato. Manca l'etica. Uno stipendio che la nostra società paga a chi manca al proprio dovere umano e professionale.

Come gli stipendi dei netturbini, ma soprattutto dei loro dirigenti, di Palermo, ma anche di tante altre città siciliane e non. Recentemente leggevo che a Milano per tenere pulita la città - e Milano è pulita - lavora meno di un decimo dei netturbini che impiega la città di Palermo. E Palermo pulita non è: quale il motivo, quale la causa? Fior di politici, di sociologi hanno impiegato nottate di studi giungendo alla conclusione: è tutta colpa del sole. ■